A

Pomeriggio di noia a San Siro: i granata in campo solo per evitare la sconfitta
Milan senza fantasia a centrocampo, pesa l'assenza di Ancelotti

Un Toro a doppia mandata blocca l'assalto rossonero

Gullit anticipato in area torinese

0-0

MILAN		TORINO	
6	G. Galli	Lorieri	6,5
6	Tassotti	Corradini	6,5
6	Maldini	Ferri	6
6,5	Colombo	Crippa	6,5
6,5	F. Galli	Rossi	6,5
6,5	Baresi	Cravero	6
6	Donadoni	Berggreen	6,5
5,5	Bertolazzi	Sabato	6
5,5	Virdis	Polster	6
7	Gullit	Comi	6
s.v.	Evani	Gritti	6,5
5,5	Sacchi A	Radice	5,5

ARBITRO: Agnolin di Bassano (5).
SOSTITUZIONI: 26' Mussi (5,5) per Evani, 64' Fuser (5) per Polster, 67' Verga (s.v.) per Maldini, 89' Bresciani (s.v.) per Gritti.
AMMONITI: Comi, Baresi e Gullit per comportamento antiregolamentare, Lorieri e Ferri per proteste.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6-4 per il Milan.
SPETTATORI: 72.815 per un incasso di 1.377.852.000 lire. Paganti 8400 per 312.881.000 lire. Quota abbonati lire 1.064.971.000.
NOTE: Escono per infortuni Evani (stiramento) e Maldini (rottura sopracciglio sinistro, cinque punti di sutura). Evani, Van Basten e Massaro non disponibili per la trasferta a Barcellona. Cielo coperto, terreno allentato.

Ci prova solo Gullit

18' Colombo controlla sulla linea di fondo un lungo lancio e serve Gullit che tenta il tiro in mezza rovesciata.
30' Polster lancia Gritti sorprendendo la difesa del Milan, con Galli uscito fuori area. Interviene Galli alle spalle del granata al momento del tiro stendendolo: per Agnolin non c'è fallo.
44' su corner di Donadoni Galli colpisce di testa, sulla linea respinge Crippa.
47' Maldini serve in mezzo all'area del Toro, tira al volo Mussi e Lorieri alza sulla traversa.
50' Corradini per anticipare Gullit di testa tira verso la sua porta e Lorieri alza in angolo.
51' Baresi ferma con sgambetto Gritti lanciato verso Galli, viene ammonito.
54' Agnolin ferma il gioco e assegna una punizione contro il Toro dopo un doppio scambio in difesa tra Lorieri e Cravero: proteste e confusione. Il successivo tiro di Gullit finisce nel mucchio.
67' lancio di Bertolazzi, torre di Virdis per Donadoni che tira in corsa, alto.
72' contropiede del Torino con Berggreen che costringe Galli a salvare in angolo.
80' Gullit tenta su punizione da oltre trenta metri: tiro forte ma alto. □ *G.Pi.*

GIANNI PIVA

MILANO. Non è riuscito nemmeno Agnolin a cambiare il destino di una gara che aveva lo 0-0, uno di quei «risultati in bianco» che nessuna squadra può certo reclamizzare senza arrossire, scritto in fronte.

Quelli del Toro,i ragazzi di Radice anzi, avevano lo 0-0 stampato nella mente, una lezione mandata a memoria con cura. Il Torino in campo si è disposto con grande abilità. Marcature di quelle che non trascurano nulla, catenaccio anni 2000 per capire, pressing quando all'inizio il Milan cercava di accendere i suoi motori, prudenza e calma, qualche pallone calciato in tribuna nel finale. Poi nulla di ignobile come falli e cosacce del genere. Questo era il Torino, questo era il suo programma, nessun dubbio che dovesse essere quello di Sacchi a buttare all'aria tutto. E qui alla lunga dentro allo 0-0 si possono individuare molte complicità. Nessuna rassegnazione, ci mancherebbe, ma un impegno che poteva al più andare bene per un buon voto in condotta. Quanto a rendimento calcistico poco.

Il più scontento alla fine doveva essere Gullit che aveva tanta voglia di fare bene, che ha cercato invano di girare lui la frittata; ma anche i bravi non possono sempre fare miracoli. Di azioni veramente pericolose, pericolose per come erano pensate e tentate, praticamente nessuna. Lorieri ha avuto sì dei brutti momenti ma sempre su palloni che arrivavano da corner o da cross tentati da quella posizione. E su un corner c'è mancato poco che non uscisse un gol; sulla linea Crippa ha però piazzato il suo piede al momento giusto e Galli Filippo è rimasto a grattarsi la testa. Si era all'inizio, il Milan non ha capito che era quella la strada giusta.

Voleva vincere, forse anche per trovare ispirazioni e coraggio pensando a Barcellona dove di gol dovrebbe farne ben tre per cancellare il pasticcio di Lecce. Sotto questo profilo la gara di ieri è molto deludente. In effetti se il Torino ha fatto di tutto per chiudere ogni spazio utile va detto che il Milan si è mosso sempre là dove era più prevedibile. Ieri a centrocampo si è evidenziata una grande incapacità inventiva, non il buon Bortolazzi al rientro, non uno di quelli che gli stavano attorno, hanno avuto la minima intuizione.

Specialmente nel primo tempo quando le forze erano integre il Milan non ha saputo mai accelerare finendo per chiudersi da solo molte possibilità. Scarsissima attività sulle ali, eppure da quella posizione e solo da quella si possono sfruttare le grandi possibilità di elevazione di Virdis e Gullit. Una scusante può essere l'uscita di Evani? Non pare visto che Evani era stato messo da Sacchi su Sabato a centrocampo. Ieri si è così visto che dentro alla zona ci sono molte cose, anche delle marcature rigide come quella di Galli su Polster.

Ha pesato molto l'assenza di Ancelotti che non bada solo a coprire e correre, ma soprattutto è mancata una qualsiasi attività di «regia» e non si può chiudere l'argomento affermando che Bortolazzi non era al meglio. Ecco che se si deve accusare il Torino di aver umiliato qualsivoglia ipotesi di calcio coraggioso è certo che il Milan ha dato al suo pomeriggio il senso del gran faticare senza capo ne coda.

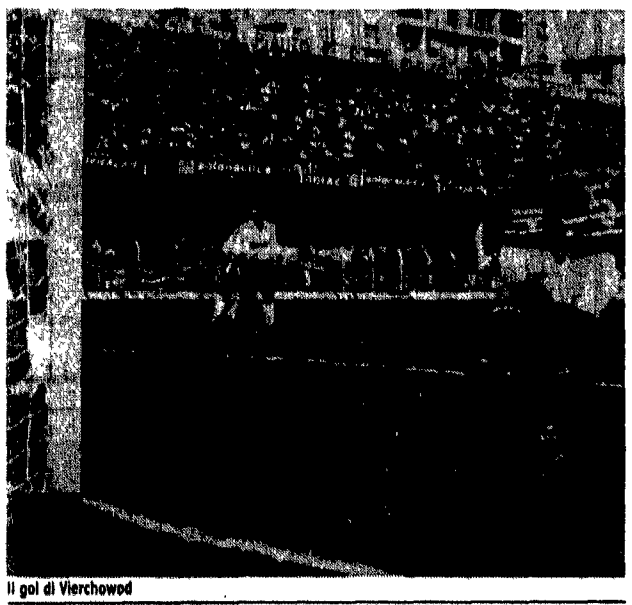
«Tre gol all'Español? Possiamo farcela»

MILANO. Ruud Gullit, con le sue treccine sgocciolanti, scuote il capoccione. «Risultato a parte è stata davvero una partita noiosa. Solo una squadra ha giocato: il Milan». Gullit non è pessimista per la partita di mercoledì contro l'Español. «È difficile, però non è affatto scontato che il Milan sia eliminato. La nostra squadra infatti è in grado di fare anche tre gol in trasferta».

Arrigo Sacchi spiega così il mezzo passo falso col Torino. «La squadra granata si è difesa con ordine ma per noi cinque giocatori da sostituire erano davvero troppi. Cosa faremo contro l'Español? Non lo so, so che dobbiamo dare tutto quello che abbiamo». Infine l'infermeria. A Maldini sono stati applicati cinque punti di sutura all'arcata sopracciliare. Mercoledì, comunque, sarà in campo. Anche Massaro e Van Basten, infortunati, resteranno a casa. □ *Da.Ce.*

Radice: «Ho esagerato con le barricate»

MILANO. Gigi Radice, allenatore del Torino, è di buonumore. Date le precedenti batoste del Torino in trasferta, un pareggio al Meazza col Milan non è certo da buttar via. «Un pareggio era nelle nostre possibilità – dice – e lo abbiamo raggiunto. Sono soddisfatto: il Milan non si è mai liberato per i cross e noi siamo stati bravi a difenderci. Ecco, forse abbiamo un tantino esagerato, soprattutto nel secondo tempo, a stare coperti». Curioso, Radice: prima fa le barricate sostituendo addirittura l'unico attaccante (Polster) con Fuser, poi si rammarica che la sua squadra abbia giocato troppo in difesa. Radice, riguardo all'ammonizione di Lorieri, dà ragione all'arbitro. Il capocannoniere Polster è diplomatico. Evita di polemizzare con Radice per la sua sostituzione. «Io mi comporto bene anche fuori casa – dice – la sostituzione era prevista e quindi non me la sono presa». □ *Da.Ce.*


Il gol di Vierchowod

4-1

SAMPDORIA		CESENA	
6	Bistazzoni	Rossi	4,5
7	Mannini	Cuttone	6
6	Briegel	Armenise	5
6	Fusi	Bordin	6
7	Vierchowod	Ceramicola	5
6,5	Pellegrini	Leoni	5
6,5	Pari	Bianchi	6
6,5	Cerezo	Sanguin	6,5
6,5	Salsano	Lorenzo	6,5
8	Mancini	Di Bartolomei	5
6	Vialli	Rizzitelli	7
6,5	Boskov A	Bigon	5,5

ARBITRO: Di Cola di Avezzano (5,5).
MARCATORI: 18' Salsano, 19' Vierchowod, 54' Mancini (rigore), 69' Rizzitelli, 87' Mancini.
SOSTITUZIONI: 54' Josic per Leoni, 70' Bonomi per Pari e Angelini per Armenise, 89' Paganin per Fusi.
AMMONITI: Ceramicola, Vierchowod.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6-3 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 15.554 per un incasso di 256.629.000 lire.
NOTE: cielo coperto, campo allentato. In tribuna l'allenatore in seconda della nazionale, Sergio Brighenti.

Il centravanti blucerchiato segna due reti e risolve la partita
Risultato troppo pesante per il Cesena che ha cercato in tutti i modi di rimontare

Baby-Mancini è diventato grande

Samp, tutto facile

14' cross di Salsano, Mancini «telefona» a Rossi che non ha problemi a bloccare.
16' Cerezo pesca Vialli sulla sinistra, l'attaccante si gira e serve Salsano in area. Pronto il tiro, Rossi scivola e anziché respingere deposita nella propria rete.
17' corner di Mancini, corregge di testa Cerezo per Vialli. L'attaccante è a due passi da Rossi, basterebbe un tocco, ma viene messo giù da Cuttone. L'arbitro fa finta di niente.
19' cross basso dalla destra di Vialli, Vierchowod di piatto deposita in rete.
30' bomba da fuori di Lorenzo, Bistazzoni di pugno in angolo.
37' numero di Salsano che salta due avversari con un pallonetto. La sua conclusione è deviata in corner da Rossi.
54' Mancini raccoglie un rinvio della difesa e si invola verso la porta cesenate. Entrando in area viene steso da Armenise. Rigore sacrosanto che Mancini trasforma con una bomba sotto la traversa.
74' Lorenzo inventa, Rizzitelli conclude superando Bistazzoni in uscita.
87' Pellegrini lancia a Mancini a tu per tu con Rossi. Inutile l'uscita del portiere che viene scavalcato. □ *S.C.*

SERGIO COSTA

GENOVA. Nel segno di Mancini. La Sampdoria non è bella e spumeggiante come in altre prestazioni, eppure travolge il Cesena. Una vittoria rotonda in una giornata di gioco assolutamente normale. Potrebbe essere un segno del destino, che vuole finalmente «grande» il discontinuo giocattolo creato da Mantovani. Di sicuro però, per vincere in questa maniera, ci vuole almeno un giocatore a livelli super. E la Sampdoria lo ha trovato in Roberto Mancini. L'ex bimbo d'oro del calcio italiano, ci tiene a non essere più definito così, in questi giorni si sta godendo la sua più bella rivincita. Anche ieri nel dopo partita non ha mancato di polemizzare con i cronisti. «Io discontinuo? Forse vi ricordate il Mancini di due anni fa, quello che giocava una partita sì e una no». Non ha tutti i torti: quest'anno finora il blucerchiato ha sempre giocato a livelli eccelsi. Quattro gol in sette partite e una serie di prove appena al di sopra della sufficienza.

La Sampdoria non ha rubato nulla, ma il punteggio, almeno per quanto si è visto in campo è sicuramente troppo pesante. Però ha ragione Boskov a lamentarsi. I padroni di casa a tratti sono apparsi troppo rilassati, persino deconcentrati. «Il 2-0 è risultato pericoloso – diceva mister – prendi un gol e la partita subito cambia volto». Buon per la Sampdoria che questo non sia accaduto. Perché dopo l'1-2 di Salsano e Vierchowod la squadra ha commesso parecchi errori soprattutto a metà campo, a causa anche del terreno irregolare, che ha finito per ingigantire le velleità di rimonta del Cesena. Le due prodezze di Mancini nella ripresa (il rigore oltreché trasformarlo lo ha conquistato praticamente da solo) hanno chiuso il discorso. Ma se non ci fosse stato lui, la partita avrebbe potuto avere un andamento completamente diverso, anche perché va dato atto al Cesena di non essersi mai dato per vinto, neppure sul 4-1.

2-1

NAPOLI		EMPOLI	
6,5	Garella	Drago	6
6	Ferrara	Ventova	5,5
6	Francini	Pasciullo	5,5
6	Bilardi	Della Scala	6
5,5	Bigliardi	Brambati	6
6,5	Ferrario	Cucchi	6,5
6,5	Carnevale	Urbano	6
7	De Napoli	Zanoncelli	6
5,5	Giordano	Ekströem	6
7,5	Maradona	Incocciati	6,5
6	Romano	Baldieri	6
6	Bianchi A	Salvemini	6

ARBITRO: Frigerio 6.
MARCATORI: 7' Ekströem, 17' Maradona (rig.), 35' Maradona.
SOSTITUZIONI: Napoli: 71' Bruscolotti per Bigliardi; 83' Miano per Giordano. Empoli: 71' Mazzarri per Zanoncelli, 85' Cop per Cucchi.
AMMONITI: Napoli: Garella; Empoli: Della Scala, Mazzarri.
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 8-2 per il Napoli
SPETTATORI: 68.721, incasso L. 1.649.457.000. Quota abbonati L. 1.364.412.000.
NOTE: Giornata calda, terreno in buone condizioni.

Grande show di Maradona
«Due palloni in rete contro chi diceva che ero io un pallone»

Della Scala fa il portiere

7' Empoli in vantaggio. Si ferma il Napoli credendo Ekströem in fuorigioco. L'arbitro è di parere contrario, lo svedese continua l'azione e tira. Vana l'uscita di Garella, il pallone gli passa tra le gambe.
16' pareggia il Napoli. Maradona dall'altezza della bandierina sinistra crossa al centro dell'area. Mischia. De Napoli si impossessa della sfera, è circondato da parecchi avversari, cerca di liberarsi in palleggio per il tiro. Vi riesce. La sua fiondata è fermata da Della Scala con una mano. Rigore. Dal dischetto trasforma Maradona con un tiro non molto violento.
35' raddoppio del Napoli. Romano dalla trequarti avversaria lancia Maradona. L'argentino si proietta in progressione, palla al piede, nell'area dell'Empoli. Si fa spazio tra gli avversari, scocca un tiro imprendibile per Drago.
37' Maradona costringe Drago a volare sulla traversa per prodursi in una spettacolare deviazione.
46' Strambati e Cucchi entrano in campo con lo stesso numero di maglia, il cinque. La panchina toscana rimedia alla gaffe 5 minuti dopo.
72' show di Maradona, cross al centro, Carnevale puntuale per la zuccata, Drago para. □ *M.M*

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. «Il Napoli? Visti gli assenti in formazione, per la squadra di Bianchi era importante vincere, al di là di valutazioni tecniche ed estetiche. È riuscito nell'impresa e questo fatto è incoraggiante per il futuro». In calce al responso del chek-up domenicale, l'autografo di Bruno Pesaola, antico conoscitore di cose calcistiche. Un responso che è specchio fedele di quanto ha saputo offrire il Napoli privo di Bagni, Careca e Renica contro un Empoli ultimo della classe ma certamente non remissivo. Anzi. Debilitante, dunque, per il Napoli la cura Barbè sotto il profilo estetico ma non sotto quello della sostanza, visto il risultato ottenuto pur senza incalzare. «Siete stati abituati troppo bene da qualche anno a questa parte», la pacata e lapidaria risposta in merito di Bianchi a qualche più intransigente Catone.

«Strana partita», il commento più diffuso negli spogliatoi. Recitato senza malizia ovviamente. «Strana» perché il Napoli ha vinto giocando maluccio. «Strana» perché nella domenica dei precari, degli uomini della panchina, il pubblico e la squadra hanno ritrovato Maradona dopo la lunga e inquietante eclissi. E Maradona ha ritrovato se stesso. Da ricordo, da ectoplasma, a campione reale, vero. La metamorfosi dopo il primo gol, un rigore realizzato con tocco sapiente. Una iniezione di entusiasmo. «Hanno detto che ero un pallone, invece i palloni li ho messi dentro. I gol? Li dedico a Dalmita», le frasi del redivivo rubate al silenzio stampa. E dei novanta minuti, tutto sommato di routine, è certamente questa l'indicazione più netta: il campionato ha ritrovato Maradona. Con tutte le riserve che la volubilità pedatoria impone, ovviamente.

3-1

ROMA		COMO	
6	Tancredi	Paradisi	6,5
6	Tempestilli	Annoni	5
6,5	Oddi	Moz	5
6,5	Domini	Centi	6
6,5	Collovati	Maccoppi	6
6,5	Signorini	Albiero	5,5
6,5	Conti	Mattei	6,5
6	Pruzzo	Invernizzi	6
6,5	Voeller	Borgonovo	s.v.
6,5	Giannini	Notaristefano	6
6,5	Boniek	Corneliusson	6,5
6,5	Liedholm A	Agroppi	6

ARBITRO: Cornieti di Forlì 7.
MARCATORI: 1' Giannini, 9' Voeller, 57' Boniek, 67' Corneliusson.
SOSTITUZIONI: Roma: 59' Desideri (6) per Voeller, 65' Gerolin (s.v.) per Conti; Como: 36' Todesco (6) per Borgonovo, 74' Viviani (6,5) per Mattei.
AMMONITI: Mattei.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 9-3 per il Como.
SPETTATORI: 43.643 (di cui 26.050 abbonati) per un incasso complessivo di L. 856.729.000.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Borgonovo è uscito al 36' per infortunio.

Funziona la Roma a due punte
Giannini-Voeller-Boniek un tris vincente, contro un Como irriducibile

Quella traversa di Viviani...

1' Subito il gol per la Roma. Azione personale di Giannini che batte Paradisi in uscita
9' Seconda rete giallorossa: Boniek a Conti, cross dell'ala sinistra, testa di Voeller e palla nel sacco
31' Tiro di Giannini, servito da Domini, para Paradisi.
36' Incidente a Borgonovo dopo uno scontro con Tempestilli, ex comasco, che costringe il centravanti ad abbandonare il campo.
44' Tempestilli salva in angolo su incursione di Corneliusson.
57' Terzo gol giallorosso: Conti a Boniek che fila verso l'area, elude l'uscita di Paradisi e insacca.
67' Gol del Como: punizione di Notaristefano, respinge, anziché bloccare, Tancredi, palla che (calciata ci sembra da Todesco) colpisce il palo, riprende Corneliusson e segna
78' Il Como sfiora il 2-3: palla di poco alta su colpo di testa di Viviani.
82' Ancora occasione per il Como: il tiro di Viviani si stampa sulla traversa.
90' Clamoroso errore di Desideri a porta vuota: calcia di potenza mandando alto. □ *G.A.*

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Roma a due punte, col rientro del tedesco Voeller, dopo un quasi «giallo» in settimana, e vittoria sul Como. Venuti subito i due gol (al 1' e al 9') nel primo tempo tutto è stato facile. Anzi, il bravo Paradisi è diventato l'angelo volante e ha salvato un altro paio di quasi gol (incursione i Boniek e gran tiro di Conti). Nella ripresa Boniek ha chiuso il conto, ma poi i giallorissi hanno avuto il grave torto di arretrare il baricentro, rischiando, dopo la rete di Corneliusson, in un paio di occasioni, più del dovuto. La traversa di Viviani la dice lunga al riguardo. Nel complesso si può affermare che il gioco della Roma ancora non soddisfi. Indubbiamente il ritorno di Voeller ha creato maggiori spazi per l'inserimento dei centrocampisti in zona tiro, tanto è vero che hanno siglato i gol Giannini e Boniek. Il tedesco (ancora al 50% non avendo smaltito del tutto la sciatalgia), ha pure segnato, ma il centrocampo, pur avendo potuto contare su un buon Giannini, ha risentito della mancanza di Manfredonia. Anzi, a proposito di Manfredonia, uno striscione polemico campeggiava in curva sud: «Finalmente la nostra Roma, Cucs». I fischi si sono levati sonori e dopo 5' lo striscione è scomparso.

Comunque la vittoria (dopo il pareggio in supremazia numerica col Napoli) sul Como conferisce morale alla squadra di Liedholm. Però va detto che il Como di Agroppi le ha fatto correre più di un brivido lungo la schiena. Piacevole il gioco dei comaschi con folate offensive che meritavano miglior fortuna. Ottimo il pressing, ma troppe smagliature in difesa, sarebbe stato il caso di accettare meno (dopo la rete a freddo di Giannini) la lotta a viso aperto, tentando di puntare tutto sul gioco di rimessa, anche perché la salvezza non è dietro l'angolo.

3-0

JUVENTUS		AVELLINO	
7	Tacconi	Di Leo	6
6	Favero	Ferroni	6
6	Bruno	Murelli	5
6	Napoli	Benedetti	6
6,5	Brio	Colantuono	5
5,5	Tricella	Storgato	5
6	Alessio	Bertoni	6
4,5	Magrin	Gazzaneo	5,5
7	Rush	Anastopoulos	6
6	De Agostini	Colomba	5,5
6	Laudrup	Schachner	7
5,5	Marchesi A	Bersellini	5,5

ARBITRO: Baldas di Trieste (5).
MARCATORI: 38' aut. Colantuono, 76' Rush, 87' Alessio.
SOSTITUZIONI: nella Juventus al 46' Vignola (6,5) per Magrin, al 72' Bonini (s.v.) per Laudrup. Nell'Avellino: al 64' Di Mauro (s.v.) per Colomba, al 76' Mariani (s.v.) per Murelli.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 2 per la Juventus.
SPETTATORI: 21.286, di cui 7.086 paganti. Incasso di L. 509.999.000 di cui 89.999.000 ai botteghini.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno scivoloso. Presenti in tribuna Umberto Agnelli e Michel Platini.

Juve sempre in affanno
La «vecchia Signora» ha novanta anni e li dimostra tutti

Rush torna al gol

22' Dagli spalti si alza il grido «Vignola-Vignola», il pubblico è spazientito per l'incapacità della Juve di attaccare.
24' Brio anticipa Anastopoulos, su cross di Schachner.
38' Punizione di Magrin, testa di Brio che appoggia in area, dove lottano Colantuono e Rush. C'è un rimpallo tra i due, la deviazione decisiva è dell'avellinese: 1-0.
52' Tiro di Bertoni, para Tacconi.
54' Ancora il portiere Juventino blocca a terra una deviazione di testa di Anastopoulos, troppo debole.
56' La miglior azione dell'Avellino: cross di Bertoni e gran girata al volo di Schachner che Tacconi intuisce miracolosamente.
64' C'è un sospetto rigore per carica di De Agostini su Benedetti, ma Baldas ammonisce l'avellinese per proteste.
76' Rush si inserisce negli schemi della Juve... Ruba palla (gamba tesa?) all'incerto Storgato e si invola verso la porta avellinese. Con un pallonetto supera anche Di Leo e segna il terzo gol della stagione.
87' Vignola intercetta un pallone a centrocampo e dà a Rush che appoggia su Alessio, forse in fuorigioco. Alessio evita l'intervento di un difensore e scavalca Di Leo con un pallonetto bellissimo.

VITTORIO DANDI

TORINO. Novant'anni e li dimostra. La Juve ha tentato di ringiovanirsi indossando la casacca rosa, con i pantaloncini e i calzettoni neri che costituirono la divisa del giorno della fondazione, il 1° novembre 1897. È stata un'idea di Boniperti, ma non è bastata a restituire una Juve fresca come nella sua giovinezza. Fortuna (per la Juve) ha voluto che la prima palla piovuta in area (era il 38') sia diventata un gol, nel contatto tra Colantuono e Rush. Altrimenti chissà cosa sarebbe successo. Lo stesso Marchesi ha ammesso che la squadra ha giocato male.

È stato un felice compleanno per Rush, che è ritornato al gol dopo più di un mese di latitanza. Il gallese si è lamentato spesso di non ricevere palloni, così Marchesi questa volta lo ha accontentato con uno schema di eccezionale lucidità: Rush ha sfruttato l'errore di Storgato e si è inventato un gol di rapina. È stato invece un compleanno infelice per Magrin, che ormai vaga per il campo tremando di paura e con il cotone nelle orecchie per non sentire i fischi. Il fratello dell'Avvocato era così disgustato alla fine del primo tempo, da paragonare il match ad una partita di campionato svizzero: «Ha fatto bene chi è rimasto a casa, questa è una Juve che non gioca con gioia, c'è troppa gente spaventata».

E più infelice di tutti Bersellini, che deve preparare la riscossa dell'Avellino, partendo da una difesa inaffidabile, cui Storgato non ha aggiunto nulla in positivo. Non sarà facile. L'Avellino ha compromesso la sua partita nel momento in cui stava per riprenderla in pugno, mentre la Juve era in affanno al punto che Marchesi sostituiva Laudrup con un mediano, Bonini, suscitando le ire del pubblico: poi è venuto l'errore di Storgato e il match ha preso una direzione diversa. La Juve festeggia, mercoledì ci sarà il Panathinaikos, il cui viceallenatore Kalogeras ha visto tutta la partita. È alla fine rideva, spensierato.